

DROMAÈ

Comitati e Wwf criticano l'apertura di Rigatti al collegamento ciclistico

«Sarà come sul Baldo, un disastro»

RIVA - LEDRO - «Alcuni giorni fa *l'Adige* riportava la nota di Michil Costa, importante e lungimirante albergatore altoatesino, il quale si rammaricava per le molte battaglie perse nella tutela ambientale e concludeva: "Dovremmo capire che lo sviluppo economico non può prescindere da quello culturale. È giunto il momento adesso più che mai, di prendere decisioni forti con coraggio e coscienza...". I comitati Salvaguardia dell'olivivaia e Sviluppo sostenibile e il Wwf del Trentino sono contrari al collegamento ciclistico Riva-Dromaè-Ledro «Passate poco più di 48 ore veniamo ricondotti alle vecchie logiche di uso e abuso del territorio - scrivono in una nota per la stampa - dall'intervento del neopresidente dell'Azienda di promozione turistica *Garda Dolomiti* spa, Silvio Rigatti, a favore al progetto per il collegamento Bocca Giumella-Malga Dromaè sostenuto con vigore dalla giunta di Ledro, nonostante i numerosi pareri contrari tra i quali spiccano

quelli delle Sat».

«Prima di motivare il suo favore - dicono Wwf e i comitati - ha sentito il bisogno di riferire di essere sensibile ai temi ambientali, e chi non lo è oggi? La parola ambiente è diventata un pezzo del marketing personale e territoriale; eppure, la

«Aprire ai biker rovinerà i sentieri che diventeranno pericolosi e impercorribili»

realtà che ci circonda dimostra l'esatto contrario. Dopodiché descrive i luoghi: c'è già una forestale, c'è già una mulattiera, ci sono già 300 metri di sentiero, ci sono le mucche al pascolo che "rovinano" il terreno: e dunque cosa potrebbero danneggiare con i loro passaggi le mountain bi-

ke?».

E gli ambientalisti proseguono con la loro analisi mettendo a confronto quanto successo sul Baldo per fare capire quello che succederà a Dromaè e Giumella: «A questo proposito ci permettiamo di suggerire a chi avesse ancora dei dubbi sui danni e il disturbo dei bikers di effettuare altri sopralluoghi magari sul Baldo dove il sentiero per l'Altissimo è ormai impraticabile per gli escursionisti, dove proliferano le navette, se non addirittura degli elicotteri che portano in quota i bikers. Dopo anni i risultati del Bike park, tanto voluto dall'Apt Garda Dolomiti, sono evidenti: sentieri rovinati, spesso difficilmente percorribili e pericolosi sia per la precarietà del fondo dissestato sia per l'irruenza e la velocità dei discesisti, sono sotto gli occhi di tutti i sentieri dal Brione, al Baldo, allo Stivo, alla Rocchetta, al Misone e alle zone di San Giovanni. I divieti previsti non sono idonei, né efficaci; spesso vengono posti solo dopo anni e in

alcuni punti, per poi finire rapidamente divelti e non più ripristinati (nonostante le continue segnalazioni) e comunque, anche quando ci sono, non vengono fatti rispettare. È forse utile ricordare che la questione di Malga Dromaè era già stata discussa al tavolo Outdoor di concertazione per questo tipo di interventi nel 2017 e secondo la SAT e il Comune di Riva del Garda gli impatti in termini di tutela dell'ambiente e del territorio erano stati ritenuti inaccettabili. Se si aprirà anche quel percorso - dicono i comitati e il Wwf - è evidente che non sarà come descrive il signor Rigatti a basso impatto, sappiamo tutti benissimo e l'esperienza insegna che una volta aperti nuovi transiti si crea intorno ad essi una richiesta di servizi che finiranno per accrescere la presenza di mezzi meccanici su cime o pendii in un'area il cui valore naturalistico riconosciuto a livello europeo. Il crinale Pichea-Rocchetta è per la presenza di avifauna, Zona di protezione spe-



La fioritura dei narcisi festeggiata ogni anno a malga Dromaè

ziale, e per la presenza di habitat floreali rari e a rischio, Zona speciale di conservazione). Anche l'Unesco ha sostenuto la Rete di riserve Alpi ledrensi e la Biosfera Unesco Alpi ledrensi e Judicaria, luoghi da proteggere. Ci teniamo, per questo, a ricordare che questo patrimonio è della collettività e che preservare luoghi incontaminati è un dovere verso le generazioni future. Se si iniziasse a ragionare a lungo termine si capirebbe che proprio gli albergatori e ope-

ratori turistici dovrebbero essere i primi a voler preservare ciò che la natura ci ha donato. Quest'area - concludono gli ambientalisti - è ancor oggi una delle poche rimaste fuori dal pesante impatto antropico, un'oasi che ha un grandissimo valore naturalistico con ricadute importanti anche per il turismo escursionistico. Evitiamo di svenderla alla logica dell'utilizzo scriteriato, come abbiamo già fatto con alcuni delicati ambiti del nostro territorio».